

Piano Transizione 5.0: 12,7 miliardi per tech, investimenti e formazione

Via alle richieste. Credito d'imposta fino al 45%. La sfida sui tempi

Entro il 2025

Gli investimenti vanno chiusi entro il 2025
La comunicazione entro febbraio 2026

Publicazione del decreto in Gazzetta ufficiale e apertura della piattaforma per le domande: via ieri a Transizione 5.0. Un via libera molto atteso. Ora per le imprese il punto è rispettare i termini per la messa a terra degli investimenti. Un passaggio non scontato, visto che i fondi vanno spesi entro il dicembre 2025. Anche di questo si parlerà domani nel confronto tra il presidente di Confindustria Emanuele Orsini e il ministro delle Imprese Adolfo Urso. Ma la questione di base sullo sfondo è quella delle politiche industriali. E del «piano Made in Italy 2030» che il ministro Urso ha già annunciato ai sindacati lunedì scorso. Non a caso all'incontro sarà presente anche il vicepresidente di Confindustria per le Politiche industriali Marco Nocivelli.

Quasi 13 miliardi

Sono ben 6,3 miliardi i fondi del Pnrr a disposizione a cui se ne aggiungono altri 6,4 stanziati dalla legge di bilancio 2021 fino al 25 medio termine) dalla legge di Bilancio per il 2024. Il programma ser-

ve a sostenere le imprese che investono per ridurre i consumi di energia. Tutte le imprese, di tutti i settori, di tutte le dimensioni e di tutti i territori. In palio c'è un credito d'imposta sostanzioso: fino al 45%. La condizione, però, è che i nuovi investimenti siano effettuati a decorrere dal 1° gennaio 2024 e fino al 31 dicembre 2025.

I due passaggi

L'obiettivo da raggiungere è il seguente: una riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva nel suo complesso non inferiore al 3%. Al 5% nel caso in cui la riduzione dei consumi riguardi solo singoli processi produttivi. Come? In che modo? Attraverso l'acquisto di macchinari segnalati nell'«allegato A» o di software dell'«allegato B» del precedente piano Transizione 4.0. Se, una volta fatti questi investimenti, l'obiettivo del taglio dei consumi energetici non viene raggiunto, il credito d'imposta resta molto più basso. Si aggirerà infatti sul 20% (la percentuale precisa dipenderà dall'entità dell'investimento). Se viene centrato, invece, ottengo un credito d'imposta fino al 45% di cui posso beneficiare anche su investimenti per l'auto-produzione di energia da fon-

ti rinnovabili per l'autoconsumo e per la formazione.

Quello che ora le imprese stanno aspettando (dovrebbe arrivare a ore) è una circolare e un vademecum con tutti i passaggi per mettere a segno il goal del credito d'imposta. Fin da oggi è alla prova la tenuta della piattaforma. C'è da dire che in pieno agosto non è detto che siano moltissime le aziende che fanno partire subito la domanda (finora il ministero non ha fornito dati sul numero degli accessi). E, in ogni caso, il passaggio più delicato sarà quello successivo: entro un mese dalla domanda, le imprese che si sono fatte avanti dovranno inviare fatture di acconto già pagate pari al 20% degli investimenti.

Valutazione d'impatto

La piattaforma è stata attivata dal Gse (Gestore servizi energetici, accesso tramite spid dall'area clienti). La comunicazione della chiusura dei progetti andrà inviata entro il 28 febbraio 2026 ma gli investimenti andranno completati entro il prossimo anno. Ora la prova del nove sarà l'impatto degli incentivi sulla crescita. Ma al momento non esiste una valutazione d'impatto nemmeno sugli incentivi già garantiti negli anni passati.

Rita Querzè

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

● Per accedere al credito d'imposta la prima tappa è fare investimenti tra quelli elencati nell'allegato A (macchinari) e B (software) di Transizione 4.0.

● Se l'investimento riduce i consumi energetici del 3% su tutta l'azienda o del 5% sul singolo processo produttivo allora si ha accesso ad altro credito d'imposta

● Questo ulteriore credito riguarda formazione e autoproduzione di energia per l'autoconsumo

